FRANCIA – Dichiarata conforme alla Costituzione la risoluzione che modifica il regolamento dell'Assemblea nazionale

Con [decisione n. 2006-537 DC](#) del 22 giugno 2006, il Consiglio costituzionale si è [pronunciato in merito alla risoluzione del 6 giugno](#) che introduce modifiche al regolamento dell'Assemblea nazionale. Il giudice costituzionale è stato adito dal Presidente dell'Assemblea nazionale l'8 giugno, in applicazione dell'art. 61, c. 1 della Costituzione, che subordina l'applicazione dei regolamenti parlamentari al controllo obbligatorio di costituzionalità. La risoluzione sottoposta al controllo del Consiglio costituzionale contiene emendamenti volti, da una parte, a migliorare la procedura legislativa e, dall'altra, a introdurre nel regolamento dell'Assemblea nazionale le nozioni di "maggioranza" e "opposizione". Quanto al primo profilo, gli artt. 2 e 5 del regolamento riguardano le attività delle commissioni parlamentari. L'art. 2, c. 1, modificando l'art. 86, c. 6 del regolamento dell'Assemblea nazionale, stabilisce che nei rapporti su progetti o proposte di legge in materia comunitaria devono essere fornite, in allegato, le informazioni sul diritto europeo relative non solo alla normativa applicabile, ma anche a quella in corso di elaborazione. Inoltre, gli stessi allegati devono rendere conto della posizione assunta, sui medesimi temi, nelle precedenti risoluzioni parlamentari. L'art. 2, c. 2, che modifica l'art. 86, c. 7 del regolamento, stabilisce che in calce ai rapporti sui progetti o le proposte di legge devono essere indicati i testi suscettibili di modifica o abrogazione. Infine, l'art. 5 della risoluzione reintroduce nel regolamento il capitolo VII, intitolato «Discussione dei progetti di legge finanziaria in commissione». L'art. 117 del cap. VII prevede che la Conferenza dei presidenti può decidere che l'esame della seconda parte del progetto di legge finanziaria si svolga nel corso di una riunione congiunta della *Commission des finances*, della *Commission de l'économie générale* e della *Commission du plan* e delle altre commissioni adite a scopo consultivo. Si tratta della formalizzazione della prassi delle c.d. "commissioni allargate", inaugurata durante l'XI legislatura. Gli artt. 3 e 4 della risoluzione, invece, riguardano la discussione in seduta pubblica. L'art. 3, modificando gli artt. 119 e 122 del regolamento, riduce la durata delle "mozioni di procedura". L'art. 4, invece, modifica l'art. 99 del regolamento, introducendo un nuovo termine per il deposito degli emendamenti: questi ultimi possono essere presentati non oltre le ore 17 del giorno precedente alla discussione. Quanto al secondo profilo, gli artt. 1 e 8 mirano a introdurre nel regolamento le nozioni di maggioranza e opposizione. L'art. 1 della risoluzione inserisce, nell'art. 19 del regolamento, il c. 3, che prevede l'obbligo per ciascun gruppo parlamentare di dichiarare la propria appartenenza alla maggioranza o all'opposizione. A tale dichiarazione consegue il riconoscimento di diritti specifici. L'art. 8 della risoluzione precisa che tali disposizioni entreranno in vigore a partire dalla XIII legislatura. Il Consiglio costituzionale ha dichiarato conformi alla Costituzione le disposizioni dirette a semplificare la procedura parlamentare. In particolare, per quanto attiene alle disposizioni che modificano le modalità di funzionamento delle commissioni, ha stabilito che «tali disposizioni, che hanno lo scopo di rafforzare l'informazione dei deputati sulle conseguenze dei testi sottoposti al loro esame e di migliorare le condizioni di esame in commissione della seconda parte del progetto di legge finanziaria, non sono contrarie alla Costituzione». Quanto all'art. 3, il Consiglio costituzionale ne ha dichiarato la costituzionalità, affermando che tale disposizione si limita a modificare la durata degli interventi, senza rimettere in discussione il diritto dei deputati di proporre la sottomissione a referendum di alcuni progetti di legge, né la possibilità effettiva di contestare la conformità alla Costituzione delle disposizioni di un testo. Inoltre, ha sottolineato come la questione preliminare e la mozione di rinvio del testo alla commissione non sono imposte da alcuna esigenza costituzionale. Al contrario, il Consiglio ha censurato le disposizioni che introducono nel regolamento le nozioni di maggioranza e di opposizione. La decisione si comprende alla luce della considerazione che, sebbene le nozioni di maggioranza e di opposizione non siano del tutto estranee al diritto positivo francese (v. ad esempio l'art. 167, c. 1 del codice elettorale), non appartengono al diritto parlamentare: il regolamento dell'Assemblea nazionale, infatti, disciplina esclusivamente i gruppi parlamentari. Per tale ragione, la risoluzione è in contrasto con l'art. 4 della Costituzione, secondo il quale «i partiti e i gruppi politici concorrono all'espressione del suffragio». In secondo luogo, secondo il Consiglio costituzionale, le disposizioni sono incostituzionali in quanto producono l'effetto di introdurre una ingiustificata disparità di trattamento a danno dei gruppi che non dichiarino la propria appartenenza alla maggioranza o all'opposizione. (*Maria Dicosola*)